PIANO REGIONALE DELLA PREVENZIONE 2014-2018

MACRO OBIETTIVO 7
Codici indicatori: 7.4.1 7.8.1

Programma: "Rischio chimico e cancerogeno negli ambienti di lavoro, miglioramento e coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza"

Razionale e descrizione del programma

La presenza sul territorio di stabilimenti industriali che utilizzano e detengono sostanze chimiche pericolose espone i lavoratori e la popolazione rischi infortunistici e sanitari anche gravi. Il rischio chimico e cancerogeno è presente in numerose aziende di molti comparti produttivi, interessando così un numero cospicuo di lavoratori. Tale rischio è più rilevante in seguito a incidenti quali incendi, esplosioni, emissioni incontrollate con propagazione di sostanze tossiche.

Lo SPISAL esercita l'attività di vigilanza sull'applicazione del Titolo IX del D.Lgs. 81/08, nonché il controllo dei sistemi e dei processi aziendali di valutazione e gestione dei rischi chimici. Tali attività si espletano anche nelle aziende soggette a rischio di incidente rilevante ex D.Lgs. 334/99.

La gestione del rischio chimico e cancerogeno prevede le competenze, oltre che delle Unità Sanitarie Locali, di molteplici Enti: INAIL, Prefettura, Dipartimento della Protezione Civile, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Forze di Polizia, Comune e Polizia Municipale, Centri anti veleni, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale.

Tale complessa articolazione impone costituisce un'occasione di promozione di forme migliori di partenariato istituzionale al fine di garantire tempestività ed efficacia degli interventi operativi.

A tale proposito è stata già condotta una rilevante esperienza di integrazione tra SPISAL regionali ed Enti coinvolti nella gestione del Rischio di Incidente Rilevante (RIR), nell'ambito del Piano Regionale di Prevenzione e Promozione della Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro 2005 – 2007, col progetto "La vigilanza nelle aziende a rischio di incidente rilevante". Tale progetto ha portato alla predisposizione di un protocollo d'intesa, approvato dalla Regione con delibera n° 3863 del 13 dicembre 2005, per sviluppare azioni coordinate e sinergiche nonché per facilitare lo scambio di informazioni e di esperienze tra SPISAL, ARPAV, VVF e CREU. È stata anche elaborata una linea guida operativa che definisce l'ambito e la metodologia di intervento degli SPISAL nell'attività di vigilanza delle aziende RIR con produzione di una serie di strumenti operativi finalizzati all'efficacia ed omogeneità dell'azione di vigilanza.

L'introduzione e implementazione da parte delle Istituzioni europee dei regolamenti REACH e CLP ha determinato iniziative istituzionali di controllo e di assistenza alle imprese sulla loro attuazione nell'ambito dei progetti di "Sviluppo del Sistema regionale REACH" nei confronti dei quali è auspicabile che il sistema dei SPISAL si raccordi.

Negli ultimi anni, in particolare nelle aree di grande industrializzazione, sono diventati frequenti i cantieri di bonifica di impianti e insediamenti industriali dismessi allo scopo di riqualificare le relative aree in modo da renderne possibile un nuovo utilizzo. Si tratta generalmente di inquinamenti misti e fuori controllo per l'abbandono dei siti e degli impianti.

L'esperienza effettuata su questo tema da SPISAL di Venezia, nell'ambito del Piano Regionale Prevenzione 2010-2013, con la realizzazione del "Progetto di controllo dei siti industriali attivi o dismessi ad alto inquinamento ambientale (2.7.3)" ha dimostrato, sebbene nella sua specificità, che sono notevoli le possibilità di miglioramento nell'attività di controllo sulla gestione del rischio chimico nei contesti lavorativi.

I principali risultati conseguiti sono stati i seguenti:

- elaborazione del documento metodologico "Protocollo per la valutazione dell'esposizione dei lavoratori addetti alla bonifica di siti industriali ad alto inquinamento chimico"
- stime del rischio da esposizione a sostanze chimiche dei lavoratori impiegati nelle bonifiche.
- contributo alla redazione del manuale operativo "Il rischio chimico per i lavoratori nei siti contaminati", edito da INAIL Ricerca nel 2014 a cura del Dipartimento Installazioni di Produzione e Insediamenti Antropici.

Evidence
Sperimentare un modello organizzativo e operativo delle ULSS che favorisca l'efficace prevenzione del rischio chimico e cancerogeno industriale ordinario ed emergenziale, attraverso il miglioramento di alcuni importanti fattori organizzativi quali: la gestione efficiente dell'informazione, la comunicazione efficace, l'autorevolezza scientifica, la rete delle strutture di collegamento, gestione e controllo, la capacità d'intervento sul campo.
Sperimentare un più efficiente coordinamento delle strutture sanitarie e degli altri Enti competenti che costituiscono il Sistema Pubblico della Prevenzione.
Migliorare la capacità delle organizzazioni aziendali della prevenzione di valutare e controllare il rischio infortunistico e igienistico derivante dall'utilizzo delle sostanze e miscele chimiche e cancerogene nei processi produttivi, in particolare ad alto rischio, attraverso la promozione e diffusione di buone prassi.
Sviluppare la crescita culturale e le competenze dei soggetti aziendali della prevenzione, con particolare riferimento a RSPP e RLS.

Sostenibilità
Le attività proposte sono già parte dei compiti istituzionali degli Enti interessati al progetto, i quali organizzano già le risorse umane e strumentali necessarie all'implementazione del programma.

Sistemi di sorveglianza per programmazione, monitoraggio e valutazione:
I SPISAL della regione sono dotati di un programma gestionale in grado di registrare le specifiche attività del progetto sia in termini di azioni di vigilanza che di iniziative informative e formative rivolte ai soggetti aziendali della prevenzione.
Per monitorare le azioni di coordinamento tra gli Enti si propone la raccolta dei verbali di riunione e dei protocolli formali.

Obiettivi specifici
1. Migliorare il coordinamento e l'efficacia di risposta sanitaria ad eventi/incidenti con potenziale esposizione dei lavoratori e della popolazione ad agenti chimici e cancerogeni
2. Migliorare la competenza degli operatori incaricati alla vigilanza sul rischio chimico e cancerogeno
3. Uniformare i criteri di analisi del personale dei servizi di vigilanza nel controllo dei documenti di valutazione del rischio chimico e cancerogeno e delle azioni di prevenzione realizzate dalle aziende
4. Promuovere l'adozione di buone prassi per la valutazione e prevenzione del rischio chimico e cancerogeno e il monitoraggio ambientale e biologico da parte delle aziende e dei professionisti
5. Sostenere il ruolo di RLS e RLST nel contributo alla valutazione e prevenzione del rischio chimico e cancerogeno
6. Sviluppare le attività di controllo e assistenza alle imprese sull'attuazione dei regolamenti europei REACH e CLP in collaborazione e coordinamento col progetto "Sviluppo del Sistema regionale REACH"

AZIONE 1: coordinare campagne di vigilanza, controllo, prevenzione e assistenza alle imprese sull'attuazione del Titolo IX del D.Lgs. 81/08 e dei regolamenti europei REACH e CLP, in specifici ambiti selezionati in base alle specificità territoriali (es: aziende a rischio di incidente rilevante, vetrerie, galvaniche, calzaturifici, verniciature, smantellamento di impianti, riqualificazione di aree industriali dismesse, bonifica di matrici ambientali inquinate) e in coordinamento col progetto "Sviluppo del Sistema regionale REACH"

Attività principali

1. Costituire un gruppo di lavoro composto da un dirigente SPISAL per ogni provincia
2. Organizzare un corso di formazione per gli operatori SPISAL
3. Assumere un chimico collaboratore a progetto
4. Elaborare liste di controllo per l'autovalutazione del rischio chimico e cancerogeno da parte delle aziende e per la vigilanza da parte SPISAL
5. Programmare campagne di vigilanza, controllo, prevenzione e assistenza alle imprese sul rischio chimico
6. Programmare verifiche sul campo sull'attività dei laboratori di analisi e consulenti delle imprese sui metodi di monitoraggio ambientale e biologico
7. Gestire le buone prassi per la valutazione del rischio chimico e il monitoraggio ambientale e biologico

TARGET	Lavoratori esposti ad agenti chimici pericolosi e cancerogeni (16-68 anni)			
SETTING	scuola ☐	comunità ☐	ambienti sanitari ☐	ambienti di lavoro ☒
INTERSETTORIALITÀ	Partner: soggetti aziendali della prevenzione Stakeholder: comunità lavorative			

Indicatori di processo (fonte interna)	baseline	valore atteso 2015	valore atteso 2016	valore atteso 2017	valore atteso 2018
costituzione gruppo di lavoro	assente	almeno 4 province			
corso di formazione per gli operatori SPISAL	assente		evidenza		
assunzione chimico collaboratore	assente		evidenza		
elaborazione liste di controllo	assente		evidenza		
campagne di vigilanza, controllo, prevenzione e assistenza **(indicatore sentinella)**	0		almeno 20 aziende controllate	almeno 40 aziende controllate	almeno 40 aziende controllate
verifica sui metodi di monitoraggio ambientale e biologico	0			almeno 5 laboratori controllati	almeno 5 laboratori controllati
gestione buone prassi	0		n° buone prassi raccolte e divulgate	n° buone prassi raccolte e divulgate	n° buone prassi raccolte e divulgate

AZIONE 2: svolgere azioni integrate di risposta sanitaria ad eventi o incidenti con potenziale esposizione dei lavoratori e della popolazione ad agenti chimici pericolosi e cancerogeni attraverso il coordinamento delle ULSS con INAIL, ARPAV, VVF, Provincia (o sua articolazione futura) e altri Enti di controllo

Attività principali

1. Coordinare le competenze e le attività degli Enti di controllo con incontri ad hoc
2. Definire una rete di strutture e competenze in grado di intervenire sul tema specifico

TARGET	Lavoratori esposti ad agenti chimici pericolosi (16-68 anni), popolazione (ogni età)			
SETTING	scuola ☐	comunità ☒	ambienti sanitari ☐	ambienti di lavoro ☒
INTERSETTORIALITÀ	Partner: Enti del Sistema Pubblico della Prevenzione Stakeholder: comunità			

Indicatori di processo (fonte interna)	baseline	valore atteso 2015	valore atteso 2016	valore atteso 2017	valore atteso 2018
coordinamento degli Enti di controllo **(indicatore sentinella)**	solo per RIR		n° incontri e verbali	n° incontri e verbali	n° incontri e verbali
costituzione rete degli Enti	assente			n° azioni integrate / n° emergenze	n° azioni integrate / n° emergenze

AZIONE 3: organizzare un convegno illustrativo dei risultati ottenuti su qualificazione del personale SPISAL, costituzione della rete degli Enti competenti, miglioramenti indotti nella gestione e controllo del rischio chimico e cancerogeno da parte delle imprese, materiali di lavoro e output prodotti.

Attività principali

1. Realizzare il convegno

TARGET	Operatori SPISAL e Enti del Sistema Pubblico della Prevenzione (16-68 anni)			
SETTING	scuola ☐	comunità ☐	ambienti sanitari ☒	ambienti di lavoro ☐
INTERSETTORIALITÀ	Partner: SPISAL della Regione Veneto Stakeholder: Enti del Sistema Pubblico della Prevenzione, organizzazioni datoriali, sindacati			

Indicatori di processo (fonte interna)	baseline	valore atteso 2015	valore atteso 2016	valore atteso 2017	valore atteso 2018
Realizzazione convegno **(indicatore sentinella)**	assente				evidenza

CRONOPROGRAMMA

AZIONI	2015	2016	2017	2018
Azione 1				
Attività 1:	X			
Attività 2:		X		
Attività 3:		X		
Attività 4:		X		
Attività 5:		X	X	X
Attività 6:			X	X
Attività 7:		X	X	X
Azione 2				
Attività 1:		X		
Attività 2:			X	X
Azione 2				
Attività 1:				X

ANALISI DEI RISCHI (indicare gli elementi interni o esterni che possono ostacolare il raggiungimento degli obiettivi)	1. Progressivo impoverimento delle risorse umane e professionali e delle competenze presenti nei SPISAL 2. Resistenza al coordinamento e al costituirsi in rete da parte degli Enti appartenenti al Sistema Pubblico della Prevenzione